Sezione 5

Tradizione e trasformazione dei valori-atteggiamenti nella cultura appenninica. Iniziative per il rilevamento di un tempo di transizione

di Vittorio Dini

L'individuazione, in una società in trasformazione, di una serie di valori abituali, occasionali o di recente acquisizione, può consentire la parziale ricostruzione di un modo di pensare, sentire e agire di un determinato gruppo di persone (comunità culturali). Il valore, per essere definito nella realtà concreta, richiede tuttavia di essere verificato nel divenire delle interazioni (fra gli stessi soggetti, nonché fra questi e le normative). In tal modo un'operazione di rilevamento si fa esplicitamente metodologica, richiedendo che l'universo, messo sotto indagine conoscitiva, sia osservato nelle sue caratteristiche stabili e focali nonché in quelle più soggettive alle dinamiche di rigetto e di innovazione socio-culturale.

Una grande mutazione culturale, simile a un disastroso terremoto, sta sconvolgendo i segni millenari di una cultura della terra e degli animali obbligando gli individui a servirsi di nuovi indicatori. È in questa fase di transizione, prima che si determini l'estinzione simbolica degli eventi, di riferimenti di valore, delle sensazioni prodotte da un determinato tipo di rapporto sociale, dei significati (validi per quel tempo e solo in quello spazio) degli oggetti, dei desideri-bisogni in rapporto a un società esposta per secoli in maniera endemica all'indigenza, che si è reso indispensabile un intervento di recupero, appositamente programmato. Ma l'attenzione per un piano di salvataggio doveva esser tale da coinvolgere le forze culturali, politiche, economiche e la responsabilità civile dei cittadini; purtroppo l'impegno è stato precario e una quantità-qualità di dati è già irrimediabilmente perduta. In questi ultimi quaranta anni è scomparsa, anche se parzialmente ereditata, la memoria collettiva delle generazioni dell'unità politica della penisola, cioè di coloro che nei primi anni dopo il secondo conflitto

"Proposte e ricerche", fascicolo 20/1988

mondiale erano in grado di partecipare alla ricostruzione, per le differenti risposte culturali e sociali, di quel frastagliato mosaico di simbolismi etnici e arcaici, espressi fino allora dall'immaginario e dalla realtà delle classi marginali. La memoria dei non abbienti non è solo la piccola storia di un individuo che ha vissuto e vive in aree di cultura peculiare (storia incrociabile con quella più estesa del paese, del gruppo, delle istituzioni, della classe al potere, dell'ambiente, ecc.), ma la somma di un sentire che chiama in causa le nozioni di bene e di male, di giusto e ingiusto, di vero e di falso, di serenità e di rischio, di dolore e di piacere, di fede nella trascendenza, nei miracoli, nella magia, di dipendenza, di sicurezza. La memoria singola e collettiva dei marginali provoca il formarsi di atteggiamenti contrastanti da parte degli studiosi di diverse discipline; certamente non a tutti i settori di studio può interessare la microintegrazione (l'azione fra soggetti sociali portatori di preciso e/o incerto status/ruolo), il complicato iter delle sensazioni, nel rapporto quotidiano con la formazione, l'esaurimento e il successivo ricostruirsi di vecchi o anche nuovi sentimenti.

La memoria collettiva essendo rappresentativa dell'*ethos* di una determinata comunità è il modello intorno al quale si determinano e si agitano, con riflessi di reciprocità, le diverse indentità nel loro assoluto bisogno di ri-conoscimento. Nella memoria, che focalizza la storia di una famiglia nel travaso-scambio di membri con altri nuclei familiari, si sedimentano gli effetti delle azioni pubbliche e private lasciando le impronte per una incapacità integrativa nel tessuto sociale del proprio gruppo. Dai processi positivi o negativi di integrazione si dipartono i valori che guidano poi gli interessi, e rispetto a questi, le "scelte" e/o le vocazioni, già condizionate dalla propria cultura. In ogni società, in ogni gruppo, in ogni classe sociale o di età, si compongono e ricompongono, attraverso il conosciuto della storia altrui e propria, le attese, le speranze, gli atteggiamenti; si tratta di griglie composite che avviano all'accoglimento di una "soluzione" già predisposta dalla cultura, ma vissuta e agita con uno spazio del sentire che si personalizza nella tensione del superamento del tempo-spazio di rischio. Le paure non sono mai le stesse, anche se la base è comune per molti individui e così il modo di soffrire, di sentire la trasgressione, la colpa, il bisogno di dare, di avere, di ricambiare. Certamente non può bastare questa breve indicazione per significare il campo di lavoro per un recupero della memoria sociale, qui interessa invece esprimere una metodologia di rilevamento di quei dati-documenti che ancora è possibile individuare, in quanto i protagonisti, conservatori dei medesimi, sono viventi (cfr. V. Dini, *I segni della memoria sociale. Una approccio alle fonti orali e alla cultura materiale nelle attività del Centro Interregionale di studi e ricerche della civiltà appenninica,* Università degli Studi di Siena, Siena 1981).

Limitate sono le fonti iconiche e scritte, presenti nelle culture che hanno vissuto, anche per destinazione ambientale, in aree di rendita precaria. La storia è passata per quelle valli, per quei monti, per quelle strade, per quei ponti; si è servita di toponimi, di oronimi, di idronimi stabilendo il senso dei piccoli e grandi eventi in ordine ai tempi, all'importanza storica degli spazi, ai significati espressi dal potere, dalle classe egemoniche. Ma il simbolico, le emozioni, le categorie che si fissano negli atti calendariali del lavoro, della festa, della devozione religiosa, nelle forme di esorcizzazione del male e della paura, in tutti gli atti proiettivi, sono riconducibili a altre discipline. Soltanto con l'individuazione e classificazione del segno e di un taglio specifico di lettura è possibile stabilire le coordinate di una struttura sociale di un modello culturale (ad esempio del furto campestre, del rapporto straordinario fra animali domestici e uomo, fra malattia, invidia, legami affettivi e magia, fra accadimento miracoloso e religione, fra desiderio e bisogno, ecc.). Ciò è proposto da un concetto comprensivo e estensivo dell'esistenza e di ogni evento nella differenziata relazione con i soggetti, gli oggetti sociali e le istituzioni nonché della capacità del gruppo di ri-conoscersi nelle lontane e prossime identità, nel sentire comune della memoria e delle sue radici. Le memorie si differenziano fra loro: basta un fiume, nel suo isolamento antropico, a creare fra due gruppi pathos, ethos, tempi e spazi diversi. Coltivazioni del grano, dell'orzo, del granoturco, della vite, ecc. provocano differenti memorie se si svolgono nel piano, in collina, o nel monte, perché diversi furono i modelli culturali e i rapporti di potere all'interno di quel gruppo, perché incidente fu il tasso di morbilità/mortalità infantile, adolescenziale, adulta, maschile, perché diverso il prodotto dei fondi, la stessa costruzione delle case, la presenza stessa degli animali domestici. Si è ritenuto opportuno avvicinarsi a un rilevamento di tali dati in modo da poterli studiare con la presenza di più metodi disciplinari. Il tentativo ha avuto inizio qualche anno fa ed è tuttora in corso. Il fine è raggiungibile in aree a basso insediamento demografico (sono stati presi due comuni campione posti nella provincia aretina: Monterchi e Sestino) una possibile connotazione della identità collettiva (ethos) e capire l'incidenza che in questa formazione ha avuto e tuttora possiede la memoria sociale con i suoi segni di valore e di invito all'atteggiamento.

L'impegno, diventato istituzionale per il "Centro interregionale di studio e ricerca della civiltà appenninica" (che ha sede in Sestino) è quello di fornire il maggior numero (quantitativamente e qualitativamente), attraverso l'opera di rilevatori specializzati, di documenti chiarificatori del modo di pensare e vivere delle popolazioni valtiberine nella differente processualità culturale e sociale espressa dalle ultime tre generazioni della cultura agropastorale. La grande mutazione anche per queste zone ebbe inizio nel secolo scorso. Fra dieci anni l'immaginario e la stessa realtà saranno sentiti e percepiti con griglie, sensazioni, impressioni e giudizi probabilmente diversi da quelli di oggi. La memoria locale ereditando fatti e ideologie sarà vissuta e utilizzata diversamente, ma quanto sarà possibile raccogliere di quel simbolico che è stato per secoli il punto di propulsione e di incontro della società agropastorale?

Un rilevamento su di un microcosmo non può recepirne l'ethos originario né quello emergente e sincretico se non esce dalla funzione specialistica e riduttiva di ogni disciplina fra quelle deputate a raccogliere il simbolo totale della memoria collettiva. A livello di raccolta di contenuti il supporto interdisciplinare utilizza perciò statuti e metodi che si riconoscono nella antropologia culturale, nella storia del costume, nella psicologia, nella sociologia, nella medicina sociale, nella oncologia, nell'igiene, nella psichiatria, nella storia delle religioni, nella storia, nella lettura popolare, nella etnologia, nella microeconomia, nella storia dell'arte popolare, nell'etnomusicologia. Per favorire la classificazione del materiale raccolto sono state utilizzate diverse schede, approntate in modo da consentire una rappresentazione significativa e tale da evidenziare contemporaneamente la compresenza di diversi elementi strutturali e la loro caratterizzazione (differenziata) nelle successive tappe temporali. La trasformazione impostasi in maniera sconvolgente negli anni Sessanta palesa nella memoria collettiva le sue fasi precedenti attraverso ogni particolare offerto dalla sequela dei fatti individuali e familiari. La griglia di rappresentazione memoriale (funzionante come una tabella sinottica degli eventi più significativi) viene fatta scorrere (dal rilevatore di dati) lungo l'asse dello sviluppo temporale in modo da reperire informazioni sui seguenti blocchi di variabili: a) dati sintomatologici di tipo demografico (relativi alla popolazione, alle tipicità del lavoro, alle classi di età, al sesso, alla morbilità, alla scolarità, all'indice di invecchiamento, ecc.); b) dati collegati alla consistenza-tipicità del modello di relazione sociale e di quello culturale (rapporto fra soggetti detentori di potere non solo a livello di patrimonio o di reddito, ma anche di possibilità di conflittualità, di accordo e di controllo socio-culturale sui sentimenti, sulle ideologie, sulla normativa etnica, di costume, di gruppo, religiosa, ecc.): c) dati espressi dai sistemi di sicurezza e dipendenza psichica in ordine ai contenuti simbolici, rappresentativi della condizione immaginaria, delle attese, delle finalità, del modo di giudicare, pensare, utilizzare i valori delle parole, dei contenuti, delle dinamiche, del sentire-provare una condizione di piacere, di dolore, ecc.; d) dati propri sui fenomeni prevalentemente naturali (terremoti, alluvioni, gelate, siccità, epidemie, ecc.); e) dati tipicamente dipendenti da fenomeni e avvenimenti prevalentemente sociali (la costruzione di una nuova chiesa, l'apertura di una nuova strada, il primo collegamento di energia elettrica, della distribuzione del gas per uso dome-

stico e industriale, l'acquisto della prima radio, del primo televisore, del primo trattore, l'istituzione di un nuovo servizio sociale, la nomina della prima maestra, della prima ostetrica, del primo medico condotto, del veterinario, ecc.); f) dati emergenti dalla personale memoria di vita e da quella familiare in grado di favorire la ricostruzione di un iter memoriale coinvolgente la storia di più generazioni focalizzando le varie tappe (cicli della vita: nascita, battesimo, inculturazione-socializzazione nella dinamica culturale del gruppo, adattamento-integrazione, devianza; ciclo del lavoro anche in rapporto al preciso status-ruolo; ciclo delle stagioni in rapporto ai lavori agricoli, alla cura del bestiame; ciclo delle feste, ecc.); g) dati prodotti dalla lettura della cultura materiale attraverso lo studio dell'oggetto sociale, dei suoi simboli, della funzione attraverso il tempo e lo spazio, del suo valore, della sua trasformazione, del suo consumo, della sua distruzione o della sua conservazione; h) dati espressi dall'ambiente nei suoi prodotti o superficiali aspetti dalla conservazione fino al cambiamento-sconvolgimento-distruzione.

Individuo e gruppo, attraverso un campione abbastanza numeroso (in alcuni casi si tratta di impiegare anche tutto l'universo di famiglie), vengono impegnati nelle diverse fasce di età a esprimere il loro vissuto, registrato e riportato in apposite schede. Viene qui dato cenno delle modalità documentarie.

Le schede adottate dal *Centro Interregionale* raccolgono notizie e informazioni di carattere sociale, personale, economico, religioso, artistico, amministrativo-giuridico, di costume, relative a ogni ordine di beni-oggetti e a soggetti dei due sessi di qualsiasi fascia di età e classe sociale; hanno il formato di cm $50 \times 31{,}5$ (allo stato aperto) e di cm $21{,}5 \times 31{,}5$ (allo stato chiuso) e possono essere raccolte nelle cartelle dei classificatori Olivetti Synthesis o simili. Alle schede potranno essere aggiunti nel tempo aggiornamenti (anche bibliografici) e notizie, e, quando possibile, allegati gli originali dei dati-documenti, oppure una riproduzione foto e xero-grafica di questi o di qualsiasi carta o documento ritenuto utile. La scheda n. 1 viene usata per documentare il dato iconico, personale o collettivo, rappresentato da fotografie, disegni e altre forme iconiche delle varie epoche, ancora reperibili fra i ricordi di molte famiglie contadine e relative al ciclo della vita, delle stagioni, delle feste, del lavoro, ecc. La scheda n. 2 serve invece a documentare e classificare il dato scritto, di qualsiasi genere, conservato dal singolo e dalla famiglia (appunti, atti privati, copie corredo, corrispondenza di guerra, familiare, di lavoro, di affari, sentimentale, di amicizia, di bisogno generico, trascrizioni di canzoni, stornelli, proverbi, preghiere, novelle, racconti, elenchi di materiali dotali, di lasciti testamentari, note di spesa, diari, quaderni scolastici, ricette, materiale vario). Per il rilevamento del bene-materiale (oggetti mobili) di uso domestico, di lavoro, di gioco, di arredamento, ornamento, abbigliamento, di devozione religiosa, ecc. costruito e/o utilizzato per particolari operazioni e necessità della cultura montana, viene utilizzata la scheda n. 3 che fra l'altro serve a connotare anche le piccole opere in muratura (rivissute sempre in rapporto alla memoria collettiva) portanti segni specifici della espressione popolare (tabernacoli, cappelle, pozzi, forni, ponti, focolari, ecc.) nonché le opere in legno, in ferro e di altro materiale, costruite, acquistate, utilizzate (da chi, dove e in quale periodo), consumate, distrutte. La scheda n. 4 trova impiego nella documentazione delle forme e degli oggetti a mezzo dei quali gli individui all'interno della famiglia e nel rapporto esterno stabiliscono il loro status/ruolo di identità e di potere (maschile e femminile) e inoltre quali i simboli indicativi del mestiere, dell'abbigliamento, dell'arredamento dell'abitazione; nella connotazione, mediante l'elencazione degli oggetti, deve emergere una situazione comparativa fra le varie epoche, ricostruite dalla memoria dell'informatore. La scheda n. 5 si richiama essenzialmente a una documentazione sulla storia delle famiglie all'interno della storia della casa; si tratta di ricostruire, dalla memoria delle varie persone che hanno abitato un edificio, le trasformazioni nel tempo dell'immobile (anche a mezzo di fotografie e di altre forme di documentazione), l'uso e la storia dei vani in rapporto a quella delle persone (nascita, condizioni esistenziali, morte), gli effetti sulle abitazioni determinati dall'incuria, dalla guerra, dall'abbandono, dai terremoti, ecc. Infine la scheda n. 6 serve per accompagnare le registrazioni (audio e video) relative alla memoria di vita dei fatti, della tradizione orale (anche cantata); la scheda viene compilata dal rilevatore in modo che siano evidenziati i temi portanti (dai ricordi dell'infanzia fino al momento dell'intervista) di qualsiasi aspetto dell'esistenza e i vari sottotemi.